



**Associazione
Dom Franco**
O.N.L.U.S.

Via Belenzani, 53 – 38122 Trento
C.F. 96070000227
www.associazionedomfranco.it

Natale e Festività 2015

Cari Amici,

Con questo Natale 2015, volge al termine un anno complesso, con qualche cosa buona ma denso di drammi e criticità.

Conflitti in Africa, in Medio Oriente ed in altre parti del Mondo. La scandalosa odissea dei migranti e il comportamento dell'Europa. Gli orrori di Boko Haram e I.S.I.S. Le crisi economiche e le irrazionalità finanziarie. La corruzione e "l'industria della carità". La lettera enciclica Laudato Si, che ha fatto parlare il mondo intero, e poco dopo lo scandalo di Vatileaks 2. A novembre, gli attentati in Francia e nel Mali, ma tanto altro ancora.

Mentre stiamo per scambiarci gli auguri natalizi, in Associazione ci domandiamo; se ci fosse Dom Franco, quale sarebbe il suo commento su questi dodici mesi che stanno per terminare?

Sinceramente, siamo tutti un po' stanchi di questa melassa mediatica, spesso salottiera e radical chic, con tanti vecchi e nuovi tuttologi, più o meno progressisti di maniera, che con un'aria da "unti dal Signore" fra uno spot pubblicitario e l'altro, ci regalano pillole di saggezza e della loro verità. Noi ci accontenteremmo di essere semplicemente informati sugli accadimenti.

Dom Franco non è qui, dobbiamo saper far tesoro di ciò che ci ha lasciato: la sua memoria culturale, i suoi scritti e la testimonianza concreta dei tanti progetti che ha realizzato.

Tutto questo, fortunatamente per noi, può essere utilizzato come un buon paio di occhiali attraverso cui leggere la quotidianità e i fatti che ci circondano. Vorremmo dividerli con tutti voi.

Nella prefazione al libro che racconta un po' della Sua vita, leggiamo:

(...)Franco non ha aspettato la crisi di questi ultimi anni, come hanno fatto tanti inutili profeti del giorno dopo, per accorgersi dei caratteri del mondo. Aveva ben chiaro che tutti i fondamenti dei rapporti socioeconomici dipendono dai fondamenti della natura umana e dai suoi contenuti valoriali.

Temeva l'egoismo, l'aggressività e l'interesse individuale. Pensava che in questo mondo, molto spesso, i mezzi vengono scambiati per fini e il sapere tecnico-economico sostituisce il sapere morale. Per questo a noi piace definirlo un "profeta del giorno Prima".(...)

Nel 1985 in una pubblicazione intitolata "La Missione Oggi" destinata ad un corso di formazione per i missionari comboniani, proponeva un neologismo "uomini di frontiera":

(...) la frontiera è il luogo che scinde, che segna un limite, che separa ciò che è conosciuto dallo sconosciuto, negli altri, nelle culture, nelle società, nelle religioni. La frontiera come luogo è sempre ambigua per la mescolanza che ne deriva.

Vi si crea un luogo di continui scambi, dove si confondono idiomi o accenti, dove non te la cavi soltanto con la tua lingua. E' anche pericolosa la frontiera. Quando i rapporti fra nazione e nazione si sgretolano, lì avvengono i primi conflitti, gli attacchi iniziali, i gesti precursori della futura aggressività. La frontiera è anche una situazione che segna il limite fra l'agevole benessere e la marginalità

Essa segna anche il limite fra la realtà del mio mondo cristiano, della mia comunità di fede, e il mondo di altri tipi di fede, mondi incomprensibili, alle volte difficili, in cui sovente si è indesiderati. Perciò non a tutti piace né il luogo né la situazione di frontiera. Al massimo ci si avvicina come spettatore.

Ma c'è chi vuole passare la frontiera come attore. C'è chi sceglie la frontiera e ne fa il suo modo di vivere.

Il missionario è uomo di frontiera, è la persona disposta ad andare oltre le proprie frontiere di cultura, di religione, di chiesa locale.

Alla maniera del Figlio di Dio che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma che spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo" (Fil.2,6-7).

(...) Nessun uomo è prigioniero della sua cultura. Ogni uomo ha la capacità di ricevere un messaggio che arriva da un punto fuori dalla sua cultura, da ogni cultura(...)

Nel 1967, sul giornalino del "Gruppo" scriveva :

(...) Si soffre tanto a vivere nella chiesa, oggi. Non è un lamento il mio, ma una gioiosa constatazione. Il Concilio ci ha fatto prendere coscienza di come ogni cristiano sia corresponsabile di tutta la Chiesa; soffrire per essa è, in fondo, una logica conseguenza di questa corresponsabilità che incombe su ogni battezzato.

Io mi domando spesso se noi, qualche volta, non facciamo di tutto perché Cristo arrivi in ritardo. Continuiamo a fare tante cose non perché siano necessarie, ma perché si sono sempre fatte. Mentre nuove generazioni si affacciano alla ribalta della nostra storia quotidiana, mentre problemi sempre più conturbanti gettano una macchia d'ombra sull'umanità, noi stiamo ancora ad aspettare, a confabulare, e in nome della fede a Dio, tradiamo la fedeltà alla storia. (...).

Franco era un Vescovo missionario della Chiesa Cattolica, dunque si esprime come uomo di fede ma per la sua rigorosa formazione sociologica, espone concetti a valenza generale, utili a tutti, per meglio interpretare i fatti, comprenderli e fare, se possibile, le scelte giuste.

Quasi cinquanta anni fa, Franco richiama alla corresponsabilità ecclesiale per non tradire la storia, le sofferenze della Chiesa d'oggi un po' ce lo hanno fatto ricordare.

Vent'anni dopo, invitava ad essere "Uomini di Frontiera" per sapersi correttamente confrontare, conoscere, accogliere e condividere. Certamente con logica di reciprocità e senza rinunciare ai propri valori, principi e storia. Infatti, da Vescovo, scelse il motto "Perché TUTTI abbiano vita".

Buon Natale a Tutti

Continuate a seguire il nostro lavoro ed i nostri progetti sul sito: www.associazionedomfranco.it

Gli Amici dell'Associazione Dom Franco

COMUNICAZIONE IMPORTANTE a far data dal 01.01.2016

Il nostro indirizzo sarà : ASSOCIAZIONE DOM FRANCO presso Comboniani Trento

Via Missioni Africane 13 – 38121 TRENTO - Recapito telefonico: 0039 342 3516906

La domiciliazione bancaria sarà presso : Cassa di Risparmio di Bolzano - Filiale di Trento - Palazzo Sani

Via Mancini - 38122 TRENTO - IBAN: IT23 U060 4501 8010 0000 5000 591 - BIC: CRBZ IT2B092

Il Codice fiscale rimane invariato : 96070000227